

# Cosa sta cambiando in Medio Oriente

---

 [www-voltairenet-org.translate.google/article221562.html](http://www-voltairenet-org.translate.google/article221562.html)

di Thierry Meyssan

La prima conseguenza dei massacri israeliani a Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria, Iraq e Yemen non è quella che ci aspettavamo. Ancora oggi i criminali al potere a Tel Aviv continuano la loro conquista con le armi loro fornite. La trasformazione ha avuto luogo innanzitutto nello stesso Israele e nella diaspora ebraica, costringendo l'IDF ad accettare un cessate il fuoco non scritto in Libano, beneficiando al tempo stesso dell'aiuto di Washington per spostare i combattimenti in Siria. I fronti ucraino e libanese si unirono e si spostarono in Siria.

Rete Voltaire | Parigi (Francia) | 3 dicembre 2024



**Benjamin Netanyahu, che ha nascosto al suo popolo i suoi rapporti con Hamas, ha falsificato documenti ufficiali il 7 ottobre e ha mentito in numerose circostanze, sta portando il suo Paese al fallimento.**

## Perché non vediamo i massacri in Medio Oriente?

---

Negli ultimi anni, il movimento pacifista israeliano è stato smantellato, è stata alimentata la confusione tra antisemitismo e antisionismo e, infine, si è diffusa la narrativa dello scontro di civiltà. Questi tre errori ci impediscono di vedere e comprendere ciò che sta accadendo in Medio Oriente.

Il movimento pacifista di Nahum Goldman, presidente dell'Organizzazione Sionista Mondiale, non esiste più. Il suo obiettivo era fare di Israele il centro spirituale e morale di tutti gli ebrei, uno Stato neutrale sul modello della Svizzera, con garanzie di sicurezza internazionali e una presenza internazionale simbolica permanente. Goldman, che ha

denunciato il processo contro Adolf Eichmann a Gerusalemme e non davanti ad un tribunale internazionale (che ha permesso ai sionisti revisionisti di nascondere i loro rapporti con lui), ha negoziato una coesistenza pacifica giusta e duratura con il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser e con quello palestinese L'Organizzazione per la Liberazione Yasser Arafat è stato addirittura arrestato in Israele.

Lo storico Bernard Lewis, che fu consigliere di Benjamin Netanyahu quando era ambasciatore israeliano presso l'ONU, inventò, nel 1957, per il Consiglio di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti di cui era membro, la strategia dello "Scontro di Civiltà". Si trattava di presentare come inevitabile il confronto tra la civiltà occidentale e quella islamica, poi quella cinese e così via, per giustificare le successive guerre occidentali. Il suo assistente, Samuel Huntington, ex collaboratore dei servizi segreti dell'apartheid sudafricano, rese popolare questa strategia nel 1993, dandole l'apparenza di una constatazione accademica. È stato pagato dalla CIA per questo lavoro di propaganda. Sebbene il suo lavoro sia un poliedrico intellettuale che non regge all'analisi, è penetrato nelle nostre menti. Questa stupida teoria viene utilizzata oggi da Benjamin Netanyahu per giustificare le sue guerre su "sette fronti" a Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria, Iraq, Iran e Yemen. Tuttavia, lo stesso Netanyahu è stato fotografato nel settembre 2014 al Centro medico Ziv di Zefat mentre visitava 500 ufficiali di Al-Qaeda in cura in Israele [ 1 ] . Pertanto, è possibile andare d'accordo con gli jihadisti quando massacrano i civili in Siria, ma non andare d'accordo con i palestinesi quando chiedono uno Stato.



**Benjamin Netanyahu si congratula con i suoi alleati di Al-Qaeda, ricoverati in ospedale in Israele, per la loro lotta contro la Repubblica araba siriana.**

Natan Sharansky , che ha servito come vice primo ministro sotto il generale Ariel Sharon, ha inventato la narrazione secondo cui sono i palestinesi nel loro insieme e non alcuni leader israeliani a rifiutare la pace. Poi ha inventato che i rivoluzionari iraniani volessero gettare in mare tutti gli ebrei israeliani (anche se gli ebrei vivono pacificamente in Iran e sono rappresentati in Parlamento). Infine, ha organizzato campagne mediatiche internazionali per creare confusione tra "nazionalismo", "sionismo" e "sionismo revisionista", per poi equiparare "antisemitismo" e "antisionismo" (in questo gioco il quotidiano israeliano *Haaretz* sarebbe anti -sionista). semitico).

Nel 2004, Sharansky ha scritto un libro binario con Ron Dermer, *The Cause of Democracy* , per assicurarci che Israele è l'unica democrazia in Medio Oriente. Dermer è

diventato ambasciatore israeliano negli Stati Uniti (2013-2021), poi ministro degli Affari strategici (dal 2023 a oggi), carica nella quale ha organizzato la lotta contro il movimento BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni) nel mondo.

Natan Sharansky continua tranquillamente il suo lavoro oggi, sia negli Stati Uniti che in Ucraina, dove è nato, attraverso l'Istituto per lo studio dell'antisemitismo e della politica globale (ISGASP e politica mondiale). Questa associazione americana è abbondantemente finanziata dal ministero di Ron Dermer. È stata lei, ad esempio, a organizzare al Congresso le audizioni dei rettori delle principali università per costringerli a reprimere le manifestazioni contro le stragi di Gaza per antisemitismo.

Inutile dire che Bernard Lewis, Samuel Huntington, Natan Sharansky e Ron Dermer non sono "sionisti", ma "sionisti revisionisti".

## **Ridistribuzione delle carte in Medio Oriente**

---

In questa atmosfera di menzogne diffuse, stanno cambiando le posizioni complessive di ciascuna comunità in Medio Oriente. Questa è una conseguenza del tentativo di conquista del nord della Striscia di Gaza e del sud del Libano da parte di Benjamin Netanyahu. A poco a poco, tutti gli attori politici, compresi gli ebrei israeliani, si sono resi conto che le operazioni militari israeliane non avevano alcun collegamento con gli obiettivi annunciati: il rilascio degli ostaggi di Hamas e il ritorno degli israeliani dal nord del paese alle loro case. La coalizione Netanyahu porta avanti il progetto coloniale di Vladimir Jabotinsky (1880-1940): la creazione di un impero nel Levante, dal Nilo all'Eufrate.

Questo progetto non ha alcun legame con l'antico regno di Gerusalemme, che comprendeva solo la città santa e i suoi immediati sobborghi, ma mira a restaurare l'antico impero assiro poiché il protettore di Jabotinsky, Benito Mussolini, voleva restaurare l'antico impero romano.

Rispondere alla sfida di una nuova ondata fascista di conquista del Levante è stato il senso delle parole del presidente siriano Bashar al-Assad, durante il vertice congiunto della Lega Araba e dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica, l'11 novembre a Riad, che quelle del direttore del quotidiano israeliano *Haaretz*, Amos Schocken, al convegno *Israel After 7 October: Allied or Alone?* (Israele dopo il 7 ottobre: con gli alleati o da solo?), 27 novembre a Londra.



Watch Video At: <https://youtu.be/0pX2izX5CP0>

Tutti i protagonisti concordano sull'osservazione, anche se la maggior parte evita di fare riferimento ai legami di Jabotinsky e dei suoi discepoli con i fascisti e i nazisti. Tuttavia, gli occidentali continuano a rifiutarsi di aprire gli occhi e di trattare questo conflitto come se non fosse politico, ma etnico, come se contrapponesse ebrei contro arabi, o addirittura ebrei contro arabi.

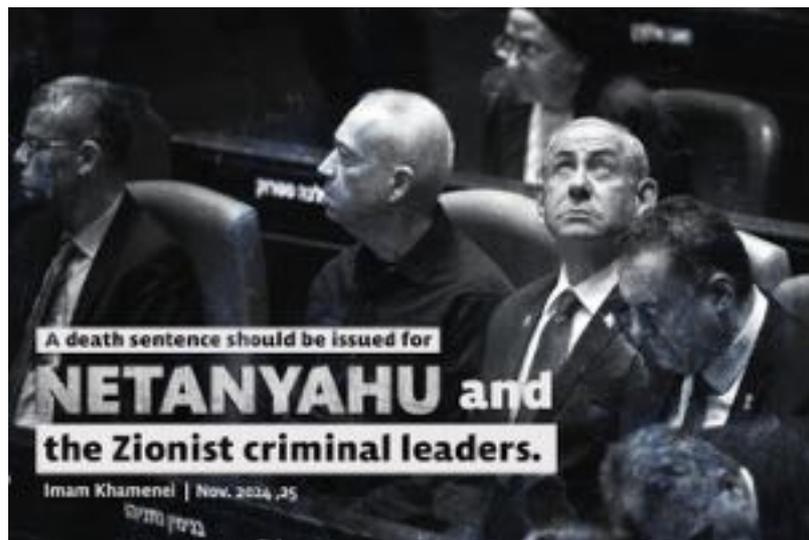
Tre elementi giocano un ruolo particolare nel cambiamento in atto:

- La vittoria del jacksoniano Donald Trump negli Stati Uniti sulla coalizione straussiana di Kamala Harris. I primi intendono sostituire le guerre commerciali alle guerre militari, mentre i secondi desiderano provocare l'Armageddon.
- Le Forze di Difesa Israeliane (IDF), che hanno il controllo incontestabile dello spazio aereo dei loro vicini, sono incapaci di ottenere la minima vittoria sul terreno. Non hanno disciplina e molti dei loro uomini si comportano come delinquenti. Nel contesto della sconfitta degli Straussiani negli Stati Uniti, essi non hanno più così tante armi e probabilmente ne mancano molte. Infine, molte delle sue unità, che hanno assistito ai crimini di altri, sono ora sull'orlo della ribellione.
- La diaspora ebraica, che finora ha sostenuto senza battere ciglio Benjamin Netanyahu, riesce finalmente a distinguere il suo sostegno agli ebrei israeliani dai crimini del loro governo. Dopo l'incriminazione di Netanyahu da parte della Corte Penale Internazionale il 21 novembre, la solidarietà tra ebrei, acquisita durante secoli di persecuzione da parte dei goyim, non è più valida. Molte personalità ebraiche, finora silenziose, prendono pubblicamente le distanze dai crimini commessi sui "sette fronti" e contro l'ONU.

L'Iran ha abbandonato la strategia dell'"Asse della Resistenza" del generale Qassem Soleimani, secondo la quale Teheran aiuta e coordina tutti i gruppi armati indipendenti che combattono contro la colonizzazione della regione. Si è rifiutato di aiutare il Libano durante l'invasione israeliana, poi una fazione al potere ha trasmesso a Israele le

coordinate dei principali leader militari di Hezbollah affinché potessero essere assassinati. Allo stesso tempo, Teheran e Tel Aviv hanno messo in scena il loro antagonismo, affermando entrambe di essere pronte per una battaglia decisiva. Tuttavia, i due attacchi iraniani (operazione "onesta promessa" del 13 aprile e del 1 ottobre) e i due attacchi israeliani (del 19 aprile e del 26 ottobre) non hanno causato quasi alcun danno umano, anche se i soldati di entrambe le parti ne hanno approfittato per testare le difese dell'avversario [ 3 ] . Un accordo segreto tra Washington, Teheran e Tel Aviv è diventato evidente.

D'altra parte, Teheran si è ricollegata ai curdi iracheni. Il presidente Masoud Pezeshkian si è recato in Iraq a settembre per incontrare non solo la tribù Talabani, ma anche i Barzani (filo-israeliani).



**Le dichiarazioni dell'Imam Ali Khamenei contro Benjamin Netanyahu non riescono a farci dimenticare la sua alleanza di fatto con Israele**

In Iraq, l'ayatollah Ali al-Sistani, leader spirituale della comunità sciita, ha preso la parola per lanciare un messaggio confuso, dimostrando di non sapere più cosa aspettarsi dalla Repubblica islamica.

Nello Yemen, Ansar Allah, convinto del cambiamento di opinione iraniano, ha adottato misure per proteggere il suo leader, Abdul-Malik al-Houthi, dalla sorte vissuta da Hassan Nasrallah.

In Turchia, come al solito, il presidente Recep Tayyip Erdoğan sta esplorando le varie possibilità a sua disposizione, senza impegnarsi qui o là. Lui ; che si stava lentamente avvicinando alla controparte siriana, ha autorizzato la consegna di armi agli jihadisti di Idlib affinché potessero riprendere la lotta contro la Repubblica araba siriana. Allo stesso tempo, ha inviato emissari per parlare con Abdullah Öcalan, il fondatore del PKK che è in prigione dal 1978. Qualunque siano i colloqui, è improbabile che "Apo" sostenga la NATO e Israele come fa oggi il suo movimento.

La svolta dell'Iran e il doppio gioco della Turchia hanno messo improvvisamente fine all'euforia del vertice dei BRICS tenutosi a Kazan un mese fa [ 4 ] .

In Siria, il presidente Bashar al-Assad ha immediatamente sostenuto i libanesi e i suoi alleati Hezbollah quando sono stati abbandonati dall'Iran. Storicamente il Libano è solo un governatorato della Siria e, dal suo punto di vista, la Siria è responsabile della sicurezza dei libanesi. Ha quindi dato asilo a centinaia di migliaia di rifugiati in fuga dai bombardamenti israeliani e ha trasferito le poche armi di cui dispone a Hezbollah. In risposta, l'IDF ha distrutto tutte le strade e i ponti che permettevano l'accesso al Libano, poi, con la NATO, hanno scatenato gli jihadisti di Idlib su Aleppo, di cui hanno preso e occupato gran parte. La città era difesa dalla Guardia rivoluzionaria iraniana che si ritirò senza combattere.

Con sorpresa di tutti, gli jihadisti di Idlib dispongono di armi all'avanguardia, finanziate dal Qatar, e di una serie di droni gestiti da operatori ucraini.

## **Le costanti dei sionisti revisionisti**

---

Una costante nel comportamento dei sionisti revisionisti è quella di distruggere le prove materiali delle loro bugie. Così, Benjamin Netanyahu ha fatto modificare gli orari dei verbali dei suoi incontri nella giornata del 7 ottobre 2023. Sperava così di poter negare più facilmente di aver contribuito all'attacco contro i suoi stessi concittadini.

Gli israeliani sanno che ha aiutato Hamas dalla sua nomina a primo ministro nel 2009 fino al 7 ottobre. Ha assicurato che la sua strategia consiste nel favorire Hamas nella lotta contro l'OLP di Yasser Arafat. La sua prima decisione ufficiale fu quella di annullare la richiesta di estradizione di Moussa Abou Marzouk, all'epoca massimo leader di Hamas, detenuto negli Stati Uniti. Altri eventi dimostrarono che il suo obiettivo non era distruggere l'OLP, ma impedire la creazione di uno Stato palestinese. Così nel 2018, quando l'Autorità Palestinese ha smesso di pagare i dipendenti pubblici a Gaza, ha raggiunto un accordo con Yahya Sinwar, leader militare di Hamas a Gaza allora detenuto in Israele. Prima ha donato soldi in segreto, poi ufficialmente tramite il Qatar. In quattro anni ha pagato 2,5 miliardi di dollari ad Hamas affinché potesse costruire la sua rete di tunnel e armarsi.



**Audrey Azoulay, ex ministro francese della Cultura e attuale direttore generale dell'UNESCO, ha ritardato la riunione della Commissione per la Conservazione dei Siti Storici per consentire all'IDF di distruggere i siti archeologici libanesi.**

Così facendo, Netanyahu e Hamas hanno ottenuto l'appoggio dei servizi segreti anglosassoni, fedeli alla strategia delineata nel 1916 da Lord Herbert Samuel, il cui figlio Edwin era compagno di Jabotinsky: assicurarsi che né il popolo ebraico di Stato, né futuro Stato palestinese, potrà garantire da solo la propria sicurezza.

Un'altra costante nel comportamento dei sionisti revisionisti è quella di distruggere le prove archeologiche della loro impostura. Così, sempre nel 2009, la seconda decisione di Netanyahu, divenuto Primo Ministro, è stata quella di scavare dei tunnel sotto il Monte del Tempio per poter far saltare con la dinamite la Moschea di Al-Aqsa. Negli ultimi mesi ha distrutto tutti i resti archeologici del Libano meridionale, crociato o ottomano, e ha tentato perfino di distruggere i templi di Baalbeck, il più grande santuario dell'Impero Romano. In tal modo, ha continuato la distruzione effettuata durante la Guerra del Golfo del sito di Babilonia, o durante la Guerra di Siria dei resti di Aleppo e Palmira. Bisogna fare tutto affinché la rivendicazione del territorio, dal Nilo all'Eufrate, appaia legittima.

Thierry Meyssan

[ 1 ] “ Più di 500 jihadisti curati al Centro Medico Ziv ”, *Rete Voltaire* , 22 novembre 2015.

[ 2 ] “ Natan Sharansky, ideologo della democratizzazione forzata ”, *Rete Voltaire* , 24 febbraio 2005.

[ 3 ] “ Le aste israelo-iraniane mascherano la riorganizzazione delle alleanze in Medio Oriente ”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 5 novembre 2024.

[ 4 ] “ A Kazan l'ordine mondiale è cambiato ”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 29 ottobre 2024.